

pur nei limiti in cui questo è possibile), ma che intende piuttosto riflettere sul significato e sulla portata della fede (cfr. a p. 44: « in fondo tutte queste idee sono una riflessione sul credere »). In definitiva, una *fides quaerens intellectum*, sia pure secondo metodi e linee di ricerca quanto mai personalmente caratterizzati.

Un altro aspetto che ci sembra definire l'indole del pensiero marceliano — e di cui andrebbe indagato il rapporto e la compatibilità con quello accennato precedentemente — è la sua tensione all'immediato. Tipica espressione, il rapido appunto datato del 4 maggio 1916: « "Realizzato" questa sera con prodigiosa intensità: 1) che la sensazione (coscienza immediata) è infallibile, che non c'è in essa alcun posto per l'errore; 2) che in questo senso la fede deve partecipare alla natura della sensazione (il problema metafisico in questo senso consiste nel ritrovare attraverso e oltre il pensiero una nuova infallibilità, un nuovo immediato) » (pp. 17-18). Al termine della prima parte del diario (1923), Marcel parla addirittura, evidentemente con molta analogia, di « quello che chiamerò la mia metafisica sensista » (p. 204). Non ci sembra incompatibile — anzi, in sottile rapporto — con questo, l'indagine sulla testimonianza come mezzo tipico di accostamento alla verità.

Logicamente, questa vena di pensiero dà il meglio di sé in una ricca e acuta fenomenologia. Ritroviamo, con un significativo ritmo di accenni e riprese successive, le analisi sul rapporto io-tu, sulla fede e sulla non-proporzionalità, se così si può dire, fra obiezione dell'ateo e posizione del credente; sulla preghiera; sul mistero; sull'*essere* e sull'*avere*, ecc. Analisi che spesso sono entrate a far parte, ormai, di un diffuso bagaglio culturale, più o meno precisamente connesso con tematiche religiose; fatto che ne testimonia, a nostro parere, la fecondità, anche se si connette a un inevitabile rischio di banalizzazione. Proprio per ovviare a questo pericolo giunge opportuna la lettura diretta di questi temi, nella loro genesi e nella loro, a volte sofferta, successiva approssimazione, quale si ritrova in queste pagine di diario.

f.r.

MIRCEA ELIADE, *Mito e realtà*, Torino, Boringhieri, 1966. Un volume di pp. 252.

Presentando l'edizione italiana dell'opera dell'Eliade, già apparsa in edizione inglese, il traduttore Giovanni Cantoni ne sottolinea l'attualità; in un mondo sempre meno ufficialmente cristiano, sempre più dichiaratamente e sottilmente ateo nelle impostazioni teoriche e nei comportamenti pratici, essa vuol essere innanzitutto un contributo alla riscoperta della naturalità del sacro, mediante l'applicazione dei procedimenti scientificamente e storicamente più radicali di ricerca ai fenomeni del mito e dei suoi più recenti travestimenti contemporanei.

I capitoli di maggior interesse per i loro riflessi filosofici ci paiono essere il quarto (*Escatologia e cosmogonia*, pp. 79-100), il quinto (*Il tempo può essere dominato*, pp. 101-120), il sesto (*Mitologia, ontologia, storia*, pp. 121-144) ed il capitolo conclusivo (*Sopravvivenza e travestimenti dei miti*, pp. 195-228). Indicazioni bibliografiche (pp. 243-245) completano il volume.

g.p.

E. NAMER, *Giordano Bruno ou l'Univers infini comme fondement de la philosophie moderne*, Philosophes de tous les temps, Paris, Editions Seghers, 1966. Un vol. di cm. 16 × 13 ½ e di pp. 192.

Il volume fa parte della collezione diretta da André Robinet che mira a presentare i filosofi attraverso uno studio introduttivo e una scelta di testi. Più precisamente questo volume comprende una esposizione del pensiero del Bruno che occupa le prime 115 pagine, una scelta di testi (pp. 117-178), una bibliografia essenziale e una indicazione delle date fondamentali nella vita del Bruno.

Il Namer è uno specialista del Bruno, sul quale ha pubblicato, tra l'altro, nel 1959, *La pensée de Giordano Bruno et sa signification dans la nouvelle image du monde*, e del quale ha tradotto in francese *La Cena de le Ceneri* e *De la causa, principio e uno*. Del pensiero del Bruno egli dà anche una personale interpretazione, che traspare dal sottotitolo di questo volume ed è esplicitamen-

te formulata nelle pagine espositive: la metafisica del Bruno è la traduzione concettuale di quella visione dell'universo infinito che balenò allo spirito del Bruno quando conobbe la teoria copernicana. « L'avvenimento eccezionale nella storia del pensiero è la pubblicazione nel 1543 del *De revolutionibus orbium coelestium* di Copernico e l'affermazione, per via di conseguenza, di un universo infinito e di mondi innumerevoli, cioè della cosmologia che il Bruno non ha smesso di proclamare da quando, a Londra, nel 1584, pubblicò *La Cena de le Ceneri* » (p. 7). « La unità di Dio e del mondo avrebbe potuto essere dedotta dal concetto dell'infinità divina, ma il Bruno non la proclamò effettivamente se non dopo l'esperienza spirituale, di qualità rara, che fu per lui la meditazione del sistema di Copernico » (p. 82). Il Namer non nega la presenza di altri fattori nello svolgimento del pensiero bruniano, come l'ermetismo, messo in rilievo dalla Yates, il lullismo, l'idea di una *clavis universalis* per scoprire la natura del reale, messa in luce da Paolo Rossi, il pitagorismo e in genere il fascino che ha sul Bruno il pensiero dei presocratici, ma ritiene che il crogiuolo in cui questi fattori si sono fusi per dar luogo alla personale dottrina del Bruno sia la visione dell'infinità del mondo suscitata dalla teoria copernicana.

s.v.r.

E. NAMER, *Documents sur la vie de Jules-César Vanini de Taurisano*, Bari, Adriatica ed., s.d. (1966). Un vol. di pp. 200.

Nella collana « Testi e documenti - Pubblicazioni dell'Istituto di Filosofia » dell'Università di Bari il Namer, noto italianista studioso di Bruno, Vanini e Machiavelli, ha potuto raccogliere e pubblicare tutti i documenti sino ad oggi noti e in parte già editi in varia sede, in parte inediti, relativi alla vita di Giulio Cesare Vanini. Ciò vuol essere un sostanziale contributo per l'obiettivo ed imparziale ricostruzione storica della personalità e del pensiero del filosofo di Taurisano.

I documenti sono presentati divisi per località d'origine: da Napoli, Londra, Pa-

rigi, Simancas (si tratta di quelli scoperti da G. Spini e pubblicati da E. Garin sulla rivista « Rinascimento », 1950, n. 1), Tolosa, e di ciascuna serie si dà un sommario e i testi; segue una raccolta delle testimonianze di vari scrittori e fonti seicentesche circa Vanini, e in appendice sono riprodotti in fac-simile 15 documenti già riportati, tre della serie di Londra e 12 di quella di Tolosa.

A conclusione del suo lavoro il Namer (pp. 157-158) delinea pure le ulteriori prospettive di ricerca documentaria e storica sia circa le vicende della vita del Vanini sia circa il carattere delle sue opere e delle loro fonti.

Notiamo infine che molti dei documenti presentati rivestono un interesse che trascende lo scopo particolare biografico, assumendo quello di una più diretta e genuina conoscenza del costume e dell'ambiente di cultura e di vita del primo Seicento europeo.

g.p.

FRANCESCO TRANIELLO, *Società religiosa e società civile in Rosmini*, Bologna, Il Mulino, 1966. Un vol. di pp. 370.

Due sono a nostro avviso le caratteristiche fondamentali di questa acuta ed esauriente ricostruzione storico-genetica del pensiero politico ed ecclesiologico rosminiano: dal punto di vista metodologico, la continua e assoluta fedeltà ai testi documentari e la loro sapiente utilizzazione; e la priorità data, dal punto di vista interpretativo e ricostruttivo, alle concezioni specificamente religiose rispetto a quelle meramente filosofiche e culturali, quali sottofondo sempre in ultima analisi determinante del pensiero del Rovetano anche in campo civile, sociale, ecclesiastico ed istituzionale.

Di tal pensiero viene indagata in una prima parte (pp. 15-134, *Tra De Maistre e San Tommaso*) la formazione dalle fonti più disparate e la prima manifestazione, in una seconda parte (pp. 137-280, *Religione e società*) la compiuta ed organica maturità, in una terza parte (pp. 283-352, *Il « gran disegno » rosminiano*) il tentativo di attuazione e le correzioni finali. Messo a contatto con la